

# «Venete, nessun regalo ai banchieri» Bankitalia: lo Stato non ci perderà

Il premier Gentiloni: chi ha sbagliato pagherà. Intesa: ma se cambia il decreto salta tutto

## La vicenda

● L'operazione di acquisizione delle due banche venete da parte di Intesa Sanpaolo è stata effettuata al prezzo simbolico di un euro

● Comprende crediti in bonis dei due istituti ad alto rischio per circa 4 miliardi di euro, ma Intesa Sanpaolo ha il diritto di retrocederli, fino all'approvazione del bilancio 2020, classificandole come sofferenze

## Le sofferenze I crediti in sofferenza che rimarranno allo Stato ammontano a 11,8 miliardi di euro

**ROMA** «Non è un regalo ai banchieri, questa è cattiva propaganda. Chi ha sbagliato deve pagare. Ma il governo deve farsi carico dei problemi di imprese, risparmiatori e clienti». Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, difende il decreto per il salvataggio delle due popolari venete, che secondo Banca d'Italia potrebbe avere costi «molto contenuti, se non nulli» per lo Stato. Un intervento «necessario e inevitabile», che aveva solo alternative più costose, e che «elimina gli ultimi punti rilevanti di tensione nel sistema bancario» dice Via Nazionale. «Non ci aspettiamo che altri istituti abbiano bisogno di aiuto», dice il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan.

La reale portata finanziaria dell'operazione viene ridimensionata. Ai 4,8 miliardi che lo Stato darà a Banca Intesa, acquirente della parte sana di Veneto Banca e Pop Vicenza potrebbero aggiungersi altri 400 milioni. Ovvero il rischio di perdite, che è statisticamente calcolabile, sui 12 miliardi di garanzie offerte dallo Stato e che, spiega Bankitalia, non rap-

presentano una spesa per l'erario. A fronte c'è un attivo consistente. I crediti in sofferenza che rimarranno allo Stato ammontano a 11,8 miliardi (sono 18 lordi, 2 dei quali in attività finanziarie). «Gli incassi serviranno a ripagare i 4,8 miliardi, a coprire le garanzie e a restituire il prestito che Banca Intesa farà alla liquidazione» spiega Carmelo Barbagallo, responsabile della Vigilanza di Via Nazionale. Alla liquidazione — gestita dai commissari nominati ieri, tra i quali Fabrizio Viola — restano anche 6 miliardi di debiti. Lo sbilancio, che si ridurrà con le dismissioni, lo coprirà Intesa, che però avverte: «Se cambia il decreto salta tutto».

La liquidazione ordinata delle popolari «era necessaria e inevitabile: il Veneto ha il Pil del Portogallo, della Grecia, e quelle non sono esattamente due banchette...» commenta Fabio Panetta, vice direttore generale della Banca centrale. Il confronto con l'Europa non è stato facile. «Fino a pochi giorni fa lavoravamo sulla ricapitalizzazione precauzionale» dice Barbagallo: lo Stato sarebbe entrato «con 3,8 miliardi, ma poi è stato chiesto un sostegno aggiuntivo dei privati più elevato degli 1,2 miliardi di cui si è parlato» spiega Panetta, e la cosa è

saltata.

«Le regole Ue sono chiare, la loro implementazione non altrettanto. Ci sono state opinioni divergenti, ma — aggiunge — è la Commissione Ue che decide». L'alternativa sarebbe stata la liquidazione ordinaria, con un costo per lo Stato di 8,6 miliardi. E conseguenze non troppo diverse dal bail-in, col sacrificio dei depositi che «tutti in Europa cercano di evitare» anche se, dice ancora Panetta, in questo campo non si può andare «alla guerra» e sfidare la Ue sul piano giuridico. «Si è evitato uno shock al sistema finanziario, all'economia reale, e un altro colpo ai risparmiatori. Siamo a un punto di svolta, perché questa operazione elimina gli ultimi punti rilevanti di tensione sistemica per le banche italiane» conclude Panetta. I mercati sembrano concordare. Ieri la Borsa ha chiuso a +0,8%, con Intesa a +3,5%, mentre lo spread sui titoli pubblici si restringe.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## numeri

L'operazione di **INTESA** **SANPAOLO** al prezzo simbolico di 

### Il gruppo che nascerà

 6.100 sportelli

 oltre 100 mila lavoratori

 600 gli sportelli che spariranno

### Le risorse del governo

4,785 miliardi di euro

come anticipo di cassa e per gestire 4.000 prepensionamenti

400 milioni di euro

come garanzia per i crediti dubbi delle due banche

12 miliardi di euro

per la copertura del rischio di crediti che non risultino in bonis

Intesa Sanpaolo Popolare di Vicenza Veneto banca

\*tenendo conto delle perdite nette di 1,9 miliardi \*\*tenendo conto delle perdite nette di 1,5 miliardi

### PATRIMONIO NETTO

43,5 miliardi

2,1 miliardi\*

1,8 miliardi\*\*

### IMPIEGHI DELLA CLIENTELA

365 miliardi

22,5 miliardi

19,3 miliardi

### RACCOLTA DIRETTA BANCARIA

394 miliardi

18,8 miliardi

20 miliardi

### RACCOLTA INDIRETTA

469 miliardi

11,5 miliardi

21,8 miliardi

### SPORTELLI

5.163

502

480

### DIPENDENTI

89.126

5.366

5.944

### Il perimetro oggetto di acquisto include

26,1 miliardi di euro

Crediti in bonis diversi da quelli ad alto rischio

25,8 miliardi di euro

Debiti verso la clientela

8,9 miliardi di euro

Attività finanziarie. Partecipazioni in Banca Apulia e Banca Nuova e nelle banche con sede in Moldavia, Croazia e Albania

11,8 miliardi di euro

Obbligazioni senior

### Intesa in Borsa



### Spread Btp/Bund

